

## PIAZZA DELLA STAZIONE, PIAZZA DEL POPOLO

Basterebbe a volte un briciolo di condivisione, un po' di passione civica e un pizzico di altruismo per fare esperienza di libertà. Il suo opposto, nella vita spicciola, non è mai schiavitù in senso stretto ma una bestia forse peggiore, la solitudine.

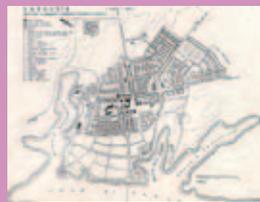
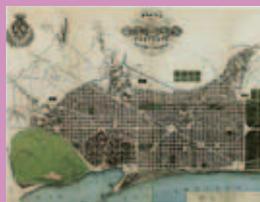
Così frammentati nelle relazioni sociali e isolati in una vita senza troppi sobbalzi rischiamo sempre di più il disinteresse per le sorti della vita pubblica, percepita paradossalmente come astratta e spesso in antitesi ai propri interessi. La disaffezione verso la politica, la mancanza di impegno civico e di gratuità, la diluizione fino al dissolvimento dei punti di aggregazione cittadina (oratori, circoli ricreativi e culturali, luoghi di intrattenimento, teatri), la sofferenza degli enti intermedi (sindacati, patronati, associazioni sportive), salvo meritorie e preziose eccezioni che non mancano, sono il sintomo di questo malessere diffuso. Chiunque voglia mantenere il comando, qualunque ambito e accezione si dia al termine, non può che rallegrarsi di questo momento "liquido"; il *popolo*, avendo ormai perso quella unità culturale che lo definisce nei momenti brillanti della storia, non può che sottostare (sotto la parvenza sempre sacra e intoccabile della parola democrazia, beninteso) ad una impalpabile e pur presente forma frattale, e perciò diabolicamente subdola, di strana dittatura. La gestione di un potere così concepito, e più si sale di livello più si ha bisogno di questo, deve ottenere proprio l'avallo delle opinioni per autoaffermarsi, facendo credere di far scegliere alla somma dei singoli individui le proprie scelte già definite a tavolino. Il metodo, nel tempo, si autorigena continuamente e il rischio rimane sempre presente, soprattutto quando la democrazia degrada a massa governata. E quando si fa strada l'*impopolare* se si è al governo e il *populismo* se si battaglia all'opposizione.

Ma quando proprio i cittadini spontaneamente si coinvolgono in un'azione comune, si appoggiano ad un ente intermedio che gratuitamente sostiene un'iniziativa di rinascita urbana, quando la gente si muove liberamente per il bello interessandosi ad un brano strategico di città caduto in disgrazia - a Sesto Fiorentino la Piazza della stazione ferroviaria - quando anche il governo locale riconosce la bontà di questa spinta e quello regionale promuove il valore della progettazione partecipata, allora la speranza torna a fare capolino in città dopo anni di crisi. Un segno che supera il contenuto della proposta stessa, di per sé circoscritta. Una rinascita dal basso come testimonianza di un popolo vivo, quello di cui abbiamo bisogno, quello che vorremmo essere.

"La libertà non è star sopra un albero,  
non è neanche avere un'opinione,  
la libertà non è uno spazio libero,  
libertà è partecipazione"

Giorgio Gaber





“Si è riusciti a far capire all’uomo che se vive è solo per grazia dei potenti. Pensi dunque a bere il caffè e a dare la caccia alle farfalle. Chi ama la res publica avrà la mano mozzata”  
Czeslaw Milosz

## L'URBANISTICA PARTECIPATA

Un sistema di pianificazione efficace

Martino Meli

Fin dai suoi albori, la pianificazione urbanistica si svolgeva secondo una scacchiera a maglie regolari, in un momento unitario e circoscritto nel tempo, ad opera di un tecnico che garantiva la corretta lettura del territorio e indicava gli strumenti per il controllo delle trasformazioni e degli sviluppi. Si pensi agli schemi planimetrici regolari secondo i quali venivano costruite le colonie greche come Mileto o Alessandria d'Egitto; oppure al sistema di centuriazione militare romana secondo lo schema ortogonale del cardo e del decumano. Dopo la contrazione che subirono le città nel Medioevo, anche durante il Rinascimento la città ideale rimarca l'assetto ortogonale degli isolati e così via, da Biagio Rossetti al Barone Haussmann e Ildefonso Cerdá, fino ad arrivare alla concezione razionalista con i suoi esempi più recenti come Portolago o Sabaudia. In tutti questi casi la progettazione della città e del territorio ha assunto una configurazione piramidale al cui vertice si individua l'urbanista.

In questi ultimi decenni invece la città viene intesa come sistema democratico in cui ad ogni cittadino sia garantito l'accesso a qualsiasi servizio ed attività; ne deriva pertanto un processo di pianificazione che si configura come un sistema aperto per ottenere un consenso diffuso e per sancirne l'efficacia. La nuova società, multietnica e flessibile, è fatta da strutture sociali nuove e da nuove tipologie di nuclei familiari che vivono secondo stili di vita dai caratteri molteplici. La complessità contemporanea del contesto sociale ha completamente scardinato il sistema piramidale della progettazione urbana: si afferma un modo di operare sulla città e sul territorio costituito da continue correzioni e aggiustamenti che concorrono al perfezionamento delle fasi di conoscenza, decisione e realizzazione. Nasce pertanto una nuova necessità: quella dell'educazione all'urbanistica che non può più essere demandata ai soli tecnici: adesso sono i nuovi fruitori che per autogovernarsi e riconoscersi in protagonisti effettivi devono sviluppare questa

educazione, essi sono i detentori di un ruolo attivo nella società del XXI secolo.

Il ruolo del tecnico pianificatore si trasforma: alla città si deve garantire consapevolezza di sé e della sua storia. È per questo motivo che l'analisi preliminare alla pianificazione diventa un passaggio fondamentale e imprescindibile, e la presa di coscienza collettiva dei problemi attuali - confrontata con la storia e le tradizioni del territorio - porta a definire le indicazioni più appropriate per il processo di sviluppo futuro.

Agli inizi del novecento l'urbanista Patrick Geddes teorizzava la realizzazione di osservatori in ogni città, cioè luoghi di incontro in cui ogni singolo individuo veniva stimolato affinché arricchisse tramite il proprio bagaglio culturale il territorio da abitare. Trascorsero poi alcuni decenni prima che il tema della partecipazione fosse ripreso. Così, in una stagione, caratterizzata da un'opposizione politica al sistema capitalistico, la sfiducia nella capacità del potere di rappresentare le esigenze del popolo fece emergere una grande pianificazione partecipata in tutta Europa. In Italia fu Luigi Piccinato a dichiarare che l'urbanistica è un'attività intellettuale che trova la sua ragione nella ricerca dei valori collettivamente riconosciuti. Il tecnico pianificatore assume quindi un ruolo creativo all'interno del legame tra città e società. È sotto questa luce che si deve intendere il contributo di Danilo Dolci, per la costruzione della diga sul fiume Jato: questo episodio, nel quale i partecipanti imparavano a confrontarsi, non solo si pose in antitesi all'oppressione mafiosa, ma costituì un movimento dal basso che si impose come volano per lo sviluppo economico palermitano. Al sud come al nord, se si pensa al contributo di Giancarlo De Carlo il quale afferma: “La verità è che nell'ordine c'è la noia frustrante dell'imposizione, mentre nel disordine c'è la fantasia esaltante della partecipazione”. Inizia così la critica al Movimento Moderno al quale fu imputato di non esser più capace di rivolgersi alla popolazione. La ricerca progettuale si impone con due imperativi nuovi:



### PROGETTAZIONE PARTECIPATA

il coinvolgimento della popolazione e la mobilitazione degli attori istituzionali e sociali.

In Italia, prima degli anni '90, il ruolo della partecipazione era relegato alle sole osservazioni e/o opposizioni che erano permesse soltanto quando le decisioni erano già state prese; solo successivamente si è iniziato a parlare di patti territoriali e contratti di quartiere. Ancora più recentemente, con Agenda 21, si è affermata una pianificazione interattiva basata su un'azione integrata di stakeholders i quali contribuiscono con le proprie motivazioni nella definizione di piani finalizzati alla sostenibilità locale.

Nel 2014 l'Istituto Nazionale di Urbanistica ha promosso la sottoscrizione della Carta della Partecipazione, intendendo così intraprendere un percorso che punta al progressivo coinvolgimento di enti pubblici e strutture associative per creare una rete e diffondere la cultura di una partecipazione effettiva e “di qualità” dei cittadini alle decisioni.

in questa pagina in alto:

*Ippodamo di Mileto, progetto di griglia urbana, V sec. a.C.;  
ampliamento di Barcellona, Ildefonso Cerdá, 1859;  
pianta della città di fondazione di Sabaudia, 1933-34;  
foto aerea storica di Sabaudia, anni '30;  
Villaggio Matteotti, Giancarlo De Carlo, 1969-1975,  
esempio italiano realizzato di progettazione partecipata*

sotto:

*la Città ideale, autore ignoto, forse Fra Carnevale, 1480-84*





Immagine storica e contemporanea a confronto. Si nota l'attuale carreggiata stradale che restringe di fatto la piazza.



## LA "PIAZZA DI SESTO"

### La prima e l'unica piazza fino al 1871

Sergio Gianclaudio Cerreti

"La Piazza di Sesto": così fu ufficialmente detto fino al 1871 l'allargamento verso il sagrato della Pieve di San Martino, nel tratto fra il vecchio cimitero e la via del Casato, della strada che da Colonnata scende al Pantano per Brozzi secondo l'orientamento da monte a valle, lungo il corso del Rimaggio sulla traccia dell'antica centuriazione agricola d'epoca romana che marcò il territorio della piana. Fu più che altro un toponimo, sancito in "piazza della Chiesa" dopo l'Unità d'Italia, nel 1871, in base alla legge 20.3.1865 che impose a tutti i comuni italiani di attribuire nomi distintivi alla viabilità comunale.



La sua esistenza si può far risalire al tempo dell'insediamento del duecentesco edificio ecclesiale che assurse più tardi al titolo di Pieve, ma già menzionato nell'868. Nella pianta del popolo di San Martino a Sesto (tratta dalle Pianta dei Capitani di parte Guelfa, XVI secolo) si riscontra già l'indicazione "piazza" in corrispondenza della chiesa.

Fino alla metà degli anni Settanta del XIX secolo "la piazza di Sesto" consentì lo svolgimento del mercato settimanale, che si estendeva anche nella prima parte della via del Fosso, odierna via Savonarola.

Nel 1848 la ferrovia "Maria Antonia" da Firenze a Prato lambì l'abitato del Borgo immediatamente a valle della Pieve. Ciò comportò la realizzazione del passaggio a livello sulla strada di Pantano dando allo spazio antistante la chiesa un senso definito, fra la ferrovia a valle e il cimitero della Misericordia (o "cimitero vecchio") a monte, verso la futura piazza del Municipio. Inoltre, poiché la stazione di Sesto fu posizionata sull'anzidetta via del Fosso, in prossimità della piazza, questa divenne percorso primario per chi si recava a prendere il treno.

Sesto al censimento del 1871 contava 13.437 abitanti, dei quali circa cinquemila residenti nel Borgo. Nei secoli trascorsi, seguendo l'impianto della viabilità romana, esso si era configurato come un insediamento a prevalente sviluppo lineare lungo le due direttrici del cardo e del decumano, avendo per fulcro dell'abitato il cosiddetto "Borgo" in corrispondenza del Quadrivio, incrocio fra la strada di Pantano e la strada comunitativa da Firenze a Prato. In tempi successivi si svilupparono le intersezioni con la viabilità interpodereale che andò a collegare i nuovi borghi sparsi per la campagna e

nell'area pedecollinare: Salimbosco, Padule, Valdirose, l'Olmately, Novoli, il Canto, Panicaglia, Querceto, Colonnata, Quinto.

Prima del 1871 Sesto fu un insediamento privo di piazze vere e proprie, ad esclusione di quella antistante la Pieve: unica piazza inserita nell'elenco comunale rispetto a 182 strade. Fino ad allora furono le corti disseminate nel Borgo e in alcune frazioni più importanti a configurarsi come punti di aggregazione della popolazione.

Solo quando prese avvio lo sviluppo urbanistico moderno del paese, dal 1864 in poi, la comunità sentì il bisogno di dotarsi di spazi atti a consentire lo sviluppo delle attività proprie di un centro urbano: fra il 1871 e il 1892 sorsero la piazza del Municipio (antistante il nuovo edificio comunale), la grande piazza del mercato (odierna piazza IV Novembre), la piazza Ginori. Con piazza della Chiesa esse formarono un quadrilatero nel quale si configurarono il potere religioso, il potere civico, il luogo dei commerci, quello degli incontri per la presenza – in piazza Ginori – della Pretura, della Posta, del capolinea della tramvia da Firenze, nonché la sosta delle diligenze (i cosiddetti "legni a vettura") che collegavano Sesto al territorio circostante.

Solo nel 1914 fu realizzata la piazza De Amicis in luogo del vecchio ippodromo, frontistante il moderno edificio scolastico che ne fece, volendo attribuirle un aggettivo distintivo, il luogo della cultura.

Negli anni Venti fu dismesso il cimitero della Misericordia (in angolo con l'attuale via Giachetti) a seguito della realizzazione del nuovo cimitero comunale di Quinto (1882); al suo posto fu ampliata piazza della Chiesa verso monte e furono realizzati gli edifici prospicienti piazza del Municipio.

Sulla piazza della Chiesa, a fianco della Pieve, stava fino a pochi anni fa la sede della Misericordia di Sesto sorta nel 1914, con gli ambulatori e le sue ambulanze.

L'intera piazza fu asfaltata alla fine degli anni Quaranta del secolo scorso e dichiarata "comunale" nell'elenco delle strade approvato dal Consiglio comunale del 4.3.1962.

Con il quadruplicamento della linea ferroviaria fu chiuso il passaggio a livello su via di Rimaggio (già via di Pantano), realizzando il sottopasso carrai. Recente l'attuale arredo urbano.

nella colonna di sinistra:  
la definizione della piazza verso sud prima della  
realizzazione del sottopasso, vista dal campanile  
in basso a destra:  
mappa dei Capitani di Parte Guelfa, 1590-95



La Pieve di San Martino in una cartolina

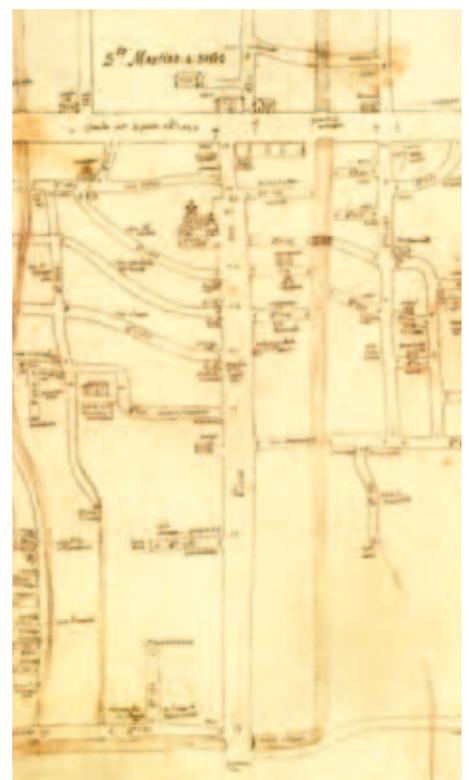
### Eventi storici nella piazza

Il 29 aprile 1799, in pieno periodo giacobino della Rivoluzione francese, in mezzo alla piazza fu innalzato l'"Albero della Libertà", simbolo della Rivoluzione stessa e manifestazione del giubilo popolare per la fuga della casa regnante sul Granducato di Toscana.

In piena amministrazione comunale socialista, il 14.10.1909 la giunta volle intitolare la piazza a Francisco Ferrer, illustre pedagogista anarchico catalano anticlericale, libero pensatore, fucilato pochi giorni prima a Barcellona con l'accusa di essere un rivoluzionario. Riassunse il nome di piazza della Chiesa il 13.1.1923 con l'avvento del fascismo alla guida del comune.

La sera della vigilia del Natale 1944 il sagrato della Pieve e parte della piazza furono illuminati a giorno dalle fotocellule impiantate dall'esercito americano per supplire alla carenza di energia elettrica, consentendo di svolgere i rituali religiosi della circostanza.

s.g.c





*Nel prossimo numero:*  
I piani urbanistici di Sesto nell'800  
Rapporto qualità e quantità in edilizia  
Progettazione partecipata: sviluppi



*La copertina:*  
La(r)go Galvani a Sesto Fiorentino  
Foto **Martino Meli** ©  
2015

Complesso residenziale a  
Sesto F.no (FI), 2015  
**Projekt**  
**Studio di Architettura**



*Il Cameo*

## IL SUAP CAMBIA VOLTO

a cura del Servizio SUAP del Comune di Sesto F.no

Lo Sportello unico delle attività produttive (SUAP) è il soggetto pubblico di riferimento territoriale per tutti i procedimenti che abbiano ad oggetto l'esercizio di attività produttive e di prestazione di servizi, e quelli relativi alle azioni di localizzazione, realizzazione, trasformazione, ristrutturazione o riconversione, ampliamento o trasferimento, nonché cessazione o riattivazione delle suddette attività.

Il SUAP si rivolge quindi agli imprenditori, quale unico interlocutore per tutto il complesso degli atti amministrativi che riguardano la vita di un'attività produttiva.

Ai sensi dell'art. 2 del D.P.R. 7 settembre 2010 n. 160 "Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive" le pratiche SUAP devono essere trasmesse esclusivamente per via telematica, dal mese di novembre del 2015 il Comune di Sesto Fiorentino ha attivato il sistema di presentazione online delle pratiche SUAP utilizzando il Servizio Telematico di Accettazione Regionale (S.T.A.R.), che dovrà diventare la piattaforma unica per la regione Toscana.

Si tratta di un cambiamento radicale nel modo di rapportarsi con la Pubblica Amministrazione, fino ad oggi le pratiche SUAP venivano trasmesse tramite PEC e l'utente doveva procurarsi preventivamente la modulistica necessaria, compilarla, firmarla digitalmente e trasmetterla quindi al SUAP. Procedura che poteva indurre a compiere molteplici errori, quali modulistica non inviata, errori materiali, omessa indicazione del possesso dei requisiti, etc.

Il sistema integrato, accettatore e gestionale, offre la possibilità sia di presentare una nuova istanza, che di visionare lo stato di avanzamento delle pratiche presentate, e diventerà, con lo sviluppo del sistema, l'unico punto di scambio di informazioni e di documentazione tra l'utente ed il SUAP, ovvero la

Scrivania Virtuale dei professionisti e delle imprese.

Il sistema mette a disposizione l'intero percorso di presentazione di una domanda a partire dall'individuazione dell'attività, codificata dalla regione, per poi proseguire con la scelta dell'intervento e di tutti gli endo-procedimenti necessari a configurare una pratica ben fatta fino alla completa, ed assistita, compilazione della domanda ed alla successiva trasmissione al SUAP.

L'utente avrà a disposizione alcune maschere per l'inserimento guidato dei dati essenziali della pratica.

A garanzia dell'utente la mancata o errata compilazione delle maschere per l'inserimento guidato impedirà di fatto l'invio della pratica al SUAP, che conseguentemente riceverà in automatico solamente pratiche ben formate. Alcune pratiche (avvio attività in SCIA, cessazione attività) hanno già attivata la compilazione complessiva online, senza necessità di caricare modulistica. Ad esempio per la presentazione di una pratica di avvio di una attività commerciale di vicinato, sia alimentare che non alimentare, l'utente non dovrà più compilare i vecchi moduli (il così detto COM o la notifica alimentare da inviare alla ASI), ma inserendo tutti i dati richiesti nei vari quadri, potrà generare direttamente i modelli e firmarli digitalmente.

Vediamo alcuni passaggi fondamentali per la presentazione delle pratiche, si ricorda che al SUAP sono presentate anche tutte le pratiche edilizie inerenti le destinazioni produttive.

Al portale si accede dalla pagina del SUAP del Comune di Sesto Fiorentino, direttamente se in possesso di una C.N.S., oppure con la registrazione ai servizi di Linea Comune.

All'interno del portale si trovano le istruzioni, la modulistica da utilizzare per le varie attività, le informazioni utili per i diritti, gli oneri, etc.

Il sistema funziona con l'attivazione degli endo-procedimenti, che, in alcuni casi, richiedono direttamente gli elaborati obbligatori.

Due elementi sono basilari: l'identificazione dell'attività

e quella dei soggetti che presentano la stessa.

Eseguito l'accesso alla funzionalità per la presentazione di una nuova domanda, il sistema propone un elenco di attività ed interventi strutturati gerarchicamente ad albero, dove i rami dell'albero (cartelle) corrispondono alle varie attività economiche (es: Esercizi di vicinato, Studi medici, agenzie d'affari,...) e le foglie (nodi orfani) corrispondono agli interventi o azioni da inviare al SUAP (es: avvio, chiusura, procedimenti tecnici, etc.).

La struttura ad albero guida l'utente ad indicare l'attività svolta dall'imprenditore. Le attività sono raggruppate, in prima istanza, per macro categorie che vanno dalla lettera A (agricoltura) alla lettera S (altre attività di servizi). Tramite una ricerca testuale oppure tramite esplosione e navigazione della struttura ad albero, l'utente potrà giungere al ramo (cartella) riconducibile all'attività svolta dall'imprenditore per la pratica di interesse e selezionare l'opportuno intervento (avvio, chiusura...).

L'elenco delle attività non è né esaustivo, né riportato fino al massimo livello di dettaglio, di conseguenza è possibile che sull'albero regionale non sia presente l'attività svolta dall'imprenditore; in tal caso dovrà essere individuata la voce dell'albero regionale più simile all'attività svolta.

Una volta individuata l'attività di interesse (o quella più simile) dovrà essere selezionato l'opportuno intervento, ad oggi il sistema prevede le seguenti tipologie di intervento: Avvio - Variazione - Subingresso - Chiusura - Procedimenti tecnici - Procedimenti amministrativi.

L'avvio deve essere utilizzato solo per l'AVVIO di una ATTIVITÀ ECONOMICA. La variazione è riferita a variazioni di una ATTIVITÀ ECONOMICA esistente. Il subingresso è riferito a sub ingresso in una ATTIVITÀ ECONOMICA esistente.

I Procedimenti tecnici sono riferiti agli adempimenti tecnici non contestuali all'avvio dell'attività (es: pareri e nulla-osta preventivi, autorizzazione paesaggistica, SCIA antincendio non contestuale all'avvio di attività, permesso di costruire, SCIA, CILA, etc.).

I Procedimenti amministrativi sono riferiti alle varie comunicazioni per un'attività esistente (es: vendite sottocosto, vidimazione registro...). Una volta selezionato l'intervento di interesse il sistema proporrà un elenco di endo-procedimenti selezionabili; alcuni di questi possono essere obbligatori in relazione all'intervento selezionato, altri potranno essere attivati direttamente dall'utente.

In alcuni casi gli endo-procedimenti sono già stati sviluppati dagli enti titolari del procedimento (ASI, Comune) e, per facilitare il lavoro dell'utenza, contengono già l'elenco degli allegati obbligatori, come ad esempio la notifica alimentare o per le pratiche inerenti i mezzi pubblicitari (insegne di esercizio, vetrofanie).

Il lavoro per la messa a punto del sistema è appena iniziato, ma, nell'ottica di collaborazione tra Regione Toscana, Città Metropolitana e Comuni, si svilupperà per creare quell'omogeneità di modulistica, procedimenti ed informazioni che è l'obiettivo del SUAP fin dalla loro istituzione.

### Periodico trimestrale dell'Associazione Culturale A Sesto Acuto

*Presidente*  
Barbara Gaballo

*Direttore responsabile*  
Fabio Scaffarini

*Direttore editoriale*  
Leonardo Mannini

*Comitato di redazione*  
Claudia Cerretti, Leonardo Giannelli, Giuseppe Parigi, Massimo Sabatini, Sonia Santini, Francesco Sorisi, Mirko Stagi, Riccardo Tesse, Olivia Vivarelli  
*Hanno collaborato a questo numero:* Martino Meli, Sergio Gianclaudio Cerretti e Simonetta Mangano

*Grafica e impaginazione*  
Francesco Lombardi

*Redazione*  
Via Veronelli, 1/3  
c/o Casa del Guidi - Centro Civico 4 - Sesto Fiorentino  
www.asestoacuto.org

*Stampa*  
Tipografia Linari di B. Linari & Co. S.A.S.  
via Luigi Pulci, 10 - Firenze  
Finito di stampare nel dicembre 2015

*Autorizzazione del Tribunale di Firenze*  
n° 5975 del 11 Novembre 2014

Distribuzione gratuita

**FOCARDI E CERBAI EDILIZIA**  
di Cerbai Alessandro e Figli S.n.c.

Via della Querciola, 101 - 50019 Sesto Fiorentino (FI)  
Tel. 055 4216405 - Fax 055 4210249

focardi@cerbai.bigmat.it  
www.focardi@cerbai.bigmat.it